

→ **Patto per la crescita** Pd e Udc hanno contattato i rappresentanti delle forze sociali: «Incontriamoci»

Crisi, proposta Bersani-Casini

Di fronte al «governo che non c'è», Bersani e Casini propongono un incontro con le parti sociali per affrontare il dilagare della crisi. Intanto il Terzo Polo rilancia l'ipotesi di un governo di unità nazionale.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Finora l'obiettivo era stanare il «governo che non c'è». Obbligarlo a presentarsi alle Camere. Spingere l'esecutivo a dichiarare quel che intende fare di fronte alla sfiducia dei mercati, al crollo di credibilità dell'Italia, al dilagare della crisi. Insistere nel chiedere di rispondere all'inedito appello di Confindustria, sindacati, cooperative e banche per cambiare drasticamente passo sull'orlo dell'abisso economico. Ma ieri, di fronte allo straordinario e perdurante silenzio di Silvio Berlusconi e con premier, ministri, sottosegretari intenti a partire per le ferie, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini hanno deciso per un'accelerazione netta. Con una nota, il segretario del Pd e il leader dell'Udc hanno annunciato di aver «preso contatto con i rappresentanti delle forze sociali che nei giorni scorsi hanno chiesto un patto per la crescita dell'Italia», proponendo a queste un incontro «con tutte le forze parlamentari di opposizione per discutere dell'emergenza economica e delle proposte per affrontarla». Un'iniziativa comune che ha subito trovato l'adesione dell'Idv, sia pur con la specifica «però niente giochi di palazzo», per dirla con Antonio Di Pietro. E, nonostante che fosse domenica, è arrivata presto la risposta positiva di Confindustria: che esprime «soddisfazione per le proposte avanzate sul tema della crescita e dà immediata disponibilità a un incontro con il governo e l'opposizione». L'appuntamento, dicono i bene informati, è fissato per mercoledì: Bersani e Casini avrebbero ieri avuto contatti sia con Emma Marcegaglia, ma anche con il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni e con il presidente di Abi Giuseppe Mussari. Un intreccio di contatti: l'iniziativa - così i *rumours* - è stata concordata con Gianfranco Fini.

Insomma, la macchina dell'opposizione sembra registrare un salto di



Foto Ansa

Per arginare la crisi le opposizioni hanno contattato le parti sociali che avevano chiesto un patto per la crescita

qualità, «anche rispetto alla presentazione degli emendamenti comuni durante il varo della manovra», come spiega Stefano Fassina, responsabile economia e lavoro del Pd. La strategia è limpida: fare quello che il governo avrebbe il dovere di fare ma non fa, «farsi carico del vuoto». Finora era qualche voce sparsa, a questo punto è diventato un coro. Che ieri è sembrato capace di trovare un'intonazione comune. Con anche un altro tema all'ordine del giorno: quello di un nuovo governo di unità nazionale capace di mettere al più presto in campo le necessarie misure anti-crisi. Ipotesi rilanciata sempre ieri sia da Casini che da Fini. Per il Pd la condizione minima di un sostegno è che non ci siano ministri dell'attuale esecutivo: solo in questo caso, ha detto D'Alema nell'intervista all'*Unità*, «noi siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità». Di Pietro naturalmente è contrario: «L'Italia dei Valori è pronta a incontrare non solo le forze di opposizione ma anche le rappresentanze sociali e istituzionali, compreso il governo, per affrontare la drammatica crisi economica. Ma una cosa l'Idv non potrà consentire, e cioè che con la scusa della crisi si cerchi di cambiare compagine governativa e non di voltare pagina, in modo forte e definitivo, come accadrebbe con le ele-

VELTRONI

«Una personalità autorevole al posto del Cavaliere»

Di fronte a questa situazione, chi vuol bene all'Italia deve far prevalere gli interessi del Paese su quelli personali. Lo ha detto Walter Veltroni durante la presentazione del suo libro «L'inizio del buio», nel corso della manifestazione letteraria Capalbio Libri 2011. «Instabilità economica, corruzione e criminalità organizzata dilaganti, totale perdita della credibilità internazionale: di momenti così difficili ne ho visti pochi - ha proseguito Veltroni -. Il nostro è un Paese fermo da quindici anni. In questa situazione drammatica dovrebbe essere evidente a tutti che è necessario un governo di transizione che consenta all'Italia di uscire da questo pericoloso immobilismo». Per questo, continua Veltroni «c'è bisogno di una personalità autorevole, che rassicuri l'Italia, che abbia un ampio consenso parlamentare, che cambi l'orrenda legge elettorale e che faccia tutti quegli interventi urgenti che ormai non si possono più rimandare. Berlusconi dovrebbe essere convinto a far questo dagli interessi del Paese o da qualcuno all'interno del Pdl.

zioni anticipate e un nuovo governo voluto dai cittadini».

I democratici, con Bersani, avevano già chiesto sabato che il governo si presentasse immediatamente in Parlamento. Ieri è stata anche la volta del Terzo Polo, con tre interviste ad altrettanti quotidiani di Casini, Fini e Rutelli. Esordisce il presidente della Camera: «A mia memoria non è usuale che tutte le parti sociali, a parte la Uil, con un documento unitario chiedano alla politica, e dunque in primo luogo al governo, di tenere i conti pubblici sotto controllo, di adottare misure per stimolare la ripresa. Ed è altrettanto inusuale che il governo faccia finta di nulla». D'accordo, con accenti diversi, i leader dell'Udc e dell'Api.

Così, mentre i democratici, con il coordinatore della segreteria Maurizio Migliavacca, ribadiscono «l'urgenza di una sessione straordinaria del Parlamento sull'economia», le risposte all'appello di Pd e Udc cominciano ad arrivare, a cominciare da una nota del futurista Italo Bocchino. Bonanni, è «più che favorevole» al *vis-a-vis*, «perché la speculazione non va in ferie». Idem il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli: «Prima ci si mette all'opera e meglio è». Beh, certo: il Titanic è già in mare aperto. Solo Berlusconi non se n'è accorto. ❖